

È UN'APPLICAZIONE ED È OPERATIVA PER GLI STABILIMENTI BALNEARI DELLA SARDEGNA

Covid, la febbre si misura da remoto

Lo studio della Fondazione **Gimbe**:
«Indispensabile l'uso della mascherina»

DI **FRANCESCO TORRETTA**

La fondazione **GIMBE** ha reso pubblico un position statement sull'utilizzo delle mascherine in ambienti pubblici per contrastare il contagio da Covid 19 e la disinfezione pubblica. Si tratta di uno studio indipendente sull'utilizzo della mascherina negli ambienti pubblici, quale insostituibile dispositivo di protezione collettiva e che nelle intenzioni della Fondazione **GIMBE** vuol impedire le frequenti violazioni all'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione in particolare sui mezzi pubblici e nei luoghi dove non viene esercitata una sistematica attività di controllo e richiamo. A tal fine si invitano anche Governo e Regioni a lanciare campagne sull'utilizzo delle mascherine.

"Nelle ultime settimane - ha dichiarato **Nino Cartabellotta** presidente della Fondazione **GIMBE** - l'utilizzo della mascherina in luoghi pubblici è diventato paradossalmente anche terreno di scontro politico, con deplorabili gesti da parte di rappresentanti delle Istituzioni e più in generale di una frangia di politici, professionisti e cittadini che minimizzano i rischi dell'epidemia e

ritengono inutile l'utilizzo della mascherina, arrivando talora a (s)qualificarla come un bavaglio imposto". "Il Position Statement - ha aggiunto Cartabellotta - sintetizza anzitutto le evidenze scientifiche sull'uso delle mascherine; contiene poi raccomandazioni destinate a Governo e Regioni, imprese, datori di lavoro e altre organizzazioni interessate, al fine di massimizzare i benefici dell'uso delle mascherine e a minimizzarne i rischi; infine risponde a numerose domande, in larga parte pervenute dagli utenti del sito della Fondazione **GIMBE** dedicato al monitoraggio indipendente della pandemia".

Entrando nel merito dello studio del position statement della Fondazione **GIMBE** si evidenzia che in letteratura aumentano progressivamente le prove di efficacia sull'utilizzo delle mascherine negli ambienti pubblici per bloccare le particelle virali responsabili della trasmissione di SARS-COV2 espulse dalla bocca o dal naso. Dallo scorso 5 giugno anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda l'utilizzo della mascherina negli spazi chiusi dove non è possibile rispettare il distanziamento

sociale. Peraltro, a fronte della diffusa opinione che la mascherina serva esclusivamente a proteggere gli altri, studi osservazionali comparativi suggeriscono benefici, seppure modesti, anche per chi la indossa. Inoltre si invitano Governo e Regioni a lanciare e potenziare delle campagne di informazione complete ed esaustive per promuovere l'utilizzo delle mascherine nei luoghi chiusi aperti al pubblico e in tutte le circostanze in cui non è possibile mantenere la distanza minima di un metro, incoraggiando le persone ad usarle e coinvolgendo attivamente la popolazione. Dovrebbero inoltre prevedere una fornitura gratuita per le persone che non possono permettersi di acquistarle. Insieme ad imprese, datori di lavoro ed altre organizzazioni dovrebbero assicurarsi che le mascherine vengano sempre utilizzate insieme a - e



Peso: 87%

non in sostituzione di - altre misure di protezione, oltre che andare incontro alle esigenze delle persone affette da condizioni patologiche o disabilità' fisiche o mentali che rendono difficoltoso o impossibile l'uso della mascherina.

Per la Fondazione **Gimbe** sarebbe preferibile optare per mascherine riutilizzabili, sia per limitare la produzione di rifiuti in plastica sia per i costi, visto che le evidenze ne dimostrano l'efficacia nel trattenere le particelle virali. Si raccomanda l'uso di mascherine a doppio o triplo strato di tessuti con diverse trame e proprietà elettrostatiche: a tal proposito e' indispensabile promuovere una campagna d'informazione pubblica per guidare la popolazione all'acquisto e/o alla produzione domestica delle mascherine. Al contrario, vista l'impossibilita' di mangiare e bere con la mascherina e l'evidenza che la ripetuta attivita' di toglierla e metterla puo' aumentare il rischio di trasmissione, l'obbligo della mascherina per i clienti di bar e ristoranti dovrebbe essere rivalutato. Considerato che solo una piccola percentuale della trasmissione del virus avviene all'aperto, la Fondazione **GIMBE** conferma che non e' opportuno raccomandare l'obbligo di mascherina all'aperto, anche se rimane difficile, soprattutto durante la stagione estiva, governare le situazioni a rischio quando non si riesce a mantenere la distanza minima di un metro. I paesi e le regioni in cui vige l'obbligo di indossare la mascherina hanno mostrato una maggiore aderenza rispetto a quelli in cui l'utilizzo e' volontario. Come per le cinture di

sicurezza e altre norme sulla sicurezza, giocano un ruolo fondamentale le campagne di informazione pubblica mirate a far comprendere e accettare alle persone le motivazioni alla base della norma: l'impegno e l'aderenza, infatti, possono aumentare quando la popolazione viene trattata come un partner in una strategia condivisa di salute pubblica. Tuttavia, le sanzioni pecuniarie per chi non indossa la mascherina sono difficilmente praticabili e, verosimilmente, controproducenti. "Il nostro Position Statement - conclude Cartabellotta - ribadisce che, nel mezzo di una pandemia dove tutte le misure di protezione giocano un ruolo cruciale, le mascherine rappresentano il segno di una "nuova normalita'" per una sicura convivenza con il virus. Non e' accettabile che la violazione di norme imposte a tutela della salute venga sbandierata come espressione di liberta': come recentemente ricordato dal Presidente Mattarella, infatti, si deve "evitare di confondere la liberta' con il diritto far ammalare altri"". Il Position Statement **GIMBE** "Utilizzo delle mascherine negli ambienti pubblici per ridurre il contagio da SARS-COV-2" e' disponibile a: www.gimbe.org/mascherine-PS.

LA APP CHE MISURA LA FEBBRE DA REMOTO

Un'estate all'insegna del turismo e della sicurezza a prova di Covid grazie a Karmo MAWI Vital, un'applicazione per smartphone in grado di monitorare giornalmente i parametri vitali di clienti e dipendenti degli stabilimenti balneari. Il servizio sbarca in Sardegna in una delle spiag-

ge piu' rinomate del sud-est dell'Isola, Cala Sinzias, a Costa Rei, sul litorale di Castiadas. Ad usufruire della app e' il lido Tamatete, che la utilizzerà per il proprio personale. Studiata dalla veneziana Venicecom, l'applicazione e' semplice ed efficace: la fase di controllo del lavoratore viene virtualmente spostata direttamente a casa attraverso la app, lasciando a lui il compito di misurare la propria temperatura corporea e gli altri parametri vitali giornalmente prima di recarsi al lavoro, compilando un semplice e veloce questionario. Grazie ad un termometro bluetooth per la misurazione automatica della temperatura corporea, che restituisce un semaforo rosso in caso di valori anomali o verde in caso di normalita', ogni mattina viene quindi svolto un triage da remoto. "Il Lido Tamatete ha creduto nella nostra idea che potrebbe estendersi a tutti i lidi, e potenzialmente a tutte le aziende italiane, e non, che vorranno dotarsene - spiega Pierluigi Aluisio, fondatore e presidente di Venicecom - In Kazakhstan, per esempio, e' gia' in uso nelle piu' importanti societa' di oleodotti e compagnie petrolifere del Paese, e i casi di Covid, in una nazione in cui ci sono elevati contagi, sono molto limitati se non azzerati". "La tutela della salute e il benessere dei nostri clienti per noi sono sempre al primo posto - dice Daniele Bellandi, titolare dello stabilimento - La soluzione Karmo ci ha convinti sin da subito per la



Peso: 87%

praticita' di utilizzo, la semplicita' di funzionamento e l'efficacia del monitoraggio, non piu' all'ingresso del lido, ma direttamente a casa dei ragazzi del nostro staff".

CARTABELLOTTA DELLA FONDAZIONE GIMBE



Peso:87%